

IL SACCO BUCATO



Notizie ed idee dal Ministero delle Finanze e dalle Agenzie Fiscali
a cura delle **Rappresentanze sindacali di base**

Federazione RdB/CUB - 00183 - ROMA - via dell'Aeroporto, 129 - ☎ 06/762821 - fax 06/7628233

Redazione - tel 335380821 - Fax 06-233200763 / 06-233231523 / 02-700555582

E-mail: ilsaccobucato@libero.it - Sito internet www.rdbfinanze.too.it

Organizzazioni sindacali affiliate: ADL - CONDAFI - USAPI

SOMMARIO

1. Bipartisan? Il senso delle proporzioni.
2. Verrà il 17 aprile...
3. Lo sciopero del 16 aprile nelle Finanze
4. Convenzioni. Una precisazione dovuta.
5. Decentramento. La bomba atomica
6. Decentramento. Il 17 aprile riunione dell'Osservatorio
7. Demanio Servizi SPA. Un piano di lotta
8. Entrate. Call center. Un passo avanti ma solo a chiacchiere e con oltre due anni di ritardo.
9. Entrate. Mobilità incentivata. Soluzioni diverse a problemi diversi

1. Bipartisan? Il senso delle proporzioni.

L'intero Israele (territori occupati e non) è grande poco più della Puglia. I palestinesi sono meno di tre milioni. Potrebbe venirci il dubbio che qualcuno abbia ragione quando afferma che tra di loro si annidano 4/5 mila terribili terroristi da scovare e sopprimere, e che per fare questa cosa deve radere al suolo città intere da 20/30mila abitanti. Se rapportiamo, però, questo dato alla nostra realtà, sarebbe come se qualcuno in Italia, dove ci sono 56 milioni di abitanti, dicesse che ci sono oltre un milione di terroristi e radesse al suolo città come Milano o Napoli per scovarli. Non vi pare che ci sia qualcosa che stona? Non diciamo che gli israeliani non hanno il diritto di vivere in pace. O

ISRAEL DAY



che non sia terribile l'atto di uccidere, facendosi saltare in aria, decine di civili. Non è però accettabile la posizione secondo cui la reazione degli israeliani è un po' eccessiva, ma vanno capiti... con quello che fanno i terroristi... Ma è proprio dagli esecrabili atti suicidi che bisogna partire nell'analisi. Proprio

perché ci sono così tanti "terroristi", pronti a compiere un atto inimmaginabile, a sacrificare la propria vita per un'idea (**che qui non ci interessa giudicare**) sorgono spontanee alcune domande. Perché non si cerca di capire il loro motivo? Di giudicarli attentamente? Di discuterlo? Di trovare una soluzione? Forse perché sono deboli e poveri e le loro opinioni non interessano

strategicamente all'economia globale, al punto di obbligarli, in massa, a crimini inaccettabili verso se e gli altri? Vogliamo che queste domande trovino una risposta. E che la trovino nella coscienza di ognuno. Un sindacato ha, costituzionalmente, il dovere di difendere, e di schierarsi, con il più debole. C'è chi usa pietre, atti disperati e ha un reddito di 800 dollari procapite l'anno. C'è chi usa carri armati, atti di rappresaglia ed ha un reddito di 15.000 dollari procapite l'anno. Chiediamo a voi. **Chi è il più debole?**

Gilgamesh

2. Verrà il 17 aprile...

Nonostante alcune schegge impazzite, qua e là, preferiscano continuare la loro battaglia fatta di enunciazioni di proclami e di difesa di, individuali, fortini, il sindacalismo di base sta costruendo la sua unità. Questo è il primo grande risultato che, comunque vada, abbiamo già ottenuto con lo **sciopero generale del 16 aprile** che segue la straordinaria mobilitazione del 15 febbraio. E' chiaro, crediamo, agli occhi di tutti che la battaglia sull'articolo 18, oltre ad essere una battaglia di civiltà è, e deve essere, uno spartiacque chiaro. Anche in questo caso, come, ricordavamo nell'articolo precedente, esistono due parti in lotta. E' una lotta diversa, ma, che, con gli incidenti sul lavoro, ad esempio, non è inferiore neppure nel numero dei morti. Una volta si sarebbe detto che era una lotta tra **lavoratori o padroni**, o, attardandosi ancora in terminologie marxiste, tra **proletariato e capitale**. Oggi, pur sostenendo che tale analisi continua a mantenere la sua freschezza, forse è il caso di dire che **la lotta è tra i diritti e il profitto**.

Uno stato civile, anzi, visto che siamo in globalizzazione, un mondo civile deve garantire **i diritti a tutti**. Invece oggi c'è la corsa a garantire **i profitti a pochi**.

Per cui, se si decide di licenziare, è importante che il prodotto interno lordo salga, non tanto che i licenziati muoiano di fame. Per questo è in accettabile la modifica dell'**art.18** e le modifiche al mondo del lavoro contenute nel **libro bianco**. Per questo è necessaria la tutela di una **cultura** che sia diritto di tutti, non solo di chi ha più profitto, e non solo finalizzata alla trasformazione degli individui in macchine da profitto sociale. Per questo è inaccettabile una **riforma fiscale** che aumenta gli oneri a chi guadagna poco e li defalca - abbondantemente - a chi guadagna molto. Per questo non è accettabile che le **pensioni** siano un fatto privatistico, per cui, se qualcuno non è stato bravo ad investire (o fortunato, visto che spesso l'esito degli investimenti discende da logiche di profitto altrui), poi, può anche crepare. Non ci siamo? Ci arriveremo!

Per il diritto al lavoro, alla pensione, allo studio, alla sanità, ad uno stato che fornisca i servizi a chi non può permetterseli finanziandoli con i soldi di chi può. Per il diritto di es-

sere cittadini martedì 16 aprile tutti dovranno incrociare le braccia.

Ma noi, con il resto del sindacalismo di base, vogliamo cominciare dal 16 aprile, non solo a costruire un argine, ma a **rilanciare** sulla questione di diritti. Ad esempio, per allargare l'applicazione dell'articolo 18 anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. Su questo terreno però, oggi, non ci troviamo a fianco CGIL-CISL-UIL. Per questo lo sciopero, pur nello stesso giorno, è separato.

Verrà il 17 aprile. Il sindacalismo di base sarà ancora più unito su questo percorso. Quello che temiamo, pur sperando di essere smentiti, è che dal 17 aprile, tutto il resto del sindacalismo, cercherà nuovamente di sedersi al tavolo negoziale con la stessa logica con cui lo ha fatto negli ultimi dieci anni. La partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni del sindacalismo di base deve essere un segnale forte per tutti: **i diritti non basta difenderli. Si conquistano.**

3. Lo sciopero del 16 aprile nelle Finanze

Proprio per questo motivo, alle Finanze, lo sciopero assume una connotazione ancora più forte. Come da tempo affermiamo, l'incertezza per lavoratrici e lavoratori - ma anche per il servizio ai cittadini - determinata dai passaggi contrattuali/legislativi degli ultimi dieci anni, è sempre più forte.

Non diciamo cose nuove quando rileviamo la **privatizzazione** del servizio nascosta in operazioni come la costituzione della Demanio Servizi SpA e dietro lo schizofrenico andamento del processo di decentramento del Territorio; oppure lo **sfruttamento professionale** che, comunque, si attua negli uffici unici di Entrate e Dogane, in cui a tutti viene richiesto di fare tutto riconoscendo al massimo qualche indennità; oppure le **mobilità**, prima incentivate e poi forzate che si stanno sviluppando a seguito dei processi riorganizzativi e di "riforma"... E' arrivato il momento di **fermare tutto questo**. Lo sciopero del 16 febbraio deve affermare con forza che le scelte scellerate di questi ultimi anni vanno riviste e che bisogna **rimettere la macchina fiscale al centro del sistema Italia**, non come azienda di cui far quadrare i bilanci, ma come lo strumento primario per garantire l'intervento dello stato sociale.

4. Convenzioni: urge una precisazione

Nello scorso numero del nostro notiziario abbiamo dedicato alcuni articoli alla questione delle convenzioni. Abbiamo detto che abbiamo sottoscritto il documento che le definiva e nel complesso pensavamo si fossero capite le nostre motivazioni. Qualcuno, invece, forse perché non ha letto interamente gli articoli, o forse perché, effettivamente, ci siamo spiegati male, ci ha chiesto ulteriori spiegazioni, che volentieri forniamo (cercando di essere più chiari possibile). Le RdB hanno valutato che le motivazioni della loro contrarietà alla riforma delle Agenzie Fiscali, non solo non sono venute meno, ma stanno, divenendo fatti concreti, condizionando, in negativo, scelte e condizioni di lavoro. Detto questo ci siamo sentiti obbligati, nel rispetto della fiducia che lavoratrici e lavoratori ci hanno dimostrato in moltissime occasioni, a cercare un sistema per combattere con forza gli effetti aberranti di tale riforma. E' chiaro che, senza costruire le condizioni per una modifica complessiva, ogni posizione sarebbe velleitaria. La costruzione di tali condizioni (al momento ancora insufficienti) passa per una **presa di coscienza** forte, da parte di tutte le lavoratrici ed i lavoratori che la riforma, almeno nei suoi effetti, è da rivedere e correggere. Conseguenza di questo sono: a) una crescita numerica della nostra organizzazione. Iscrizioni con cui lavoratrici e lavoratori possono ap-

poggiare concretamente le nostre proposte; b) una pressione di lavoratrici e lavoratori verso tutte le altre organizzazioni sindacali affinché cambino la loro posizione.

Il testo del documento sulle convenzioni, pur se insufficiente, dimostra che, per la prima volta, le RdB non sono le sole a sollevare i problemi che pur esistono da tempo.

Se si tratta di un bluff o di una reale presa d'atto della bontà delle nostre analisi lo scopriremo solo giocando la partita fino in fondo... e solo giocandola potremmo condizionare il gioco.

Del resto, nella nostra nota a verbale, abbiamo specificato che **non concordavamo sui punti di accordo** e che **non eravamo soddisfatti delle spiegazioni** fornite dall'Amministrazione sulle problematiche sollevate. In sostanza, abbiamo concordato che esistono problemi, l'aspetto importante della questione è che, finalmente, anche altri sono stati obbligati a togliersi le fette di prosciutto dagli occhi. E per noi, e per le lavoratrici ed i lavoratori, questo, è un primo importante passo verso quella presa di coscienza di cui abbiamo parlato poc'anzi. Ora, state certi, per ognuna delle questioni in ballo chiederemo conto e dovranno darvi una risposta.

5. Decentramento. La bomba atomica

Una delle questioni più controverse è quella del decentramento dei catasti. Molto abbiamo detto, ma, ci pare, qualcosa ci sia ancora da chiarire. Infatti, un paio di giorni fa, le RdB, e le altre Organizzazioni sindacali, sono state invitate a Firenze, ad un incontro con le RSU e alcuni rappresentanti sindacali di diversi uffici dei catasti. Nell'incontro sono emerse alcune cose interessanti. Per quanto ci riguarda, abbiamo sentito la necessità di chiarire meglio la nostra posizione, che, ci era parso, alcuni avessero interpretato, non sappiamo quanto in buona fede, come massimalista ed oltranzista.

Le Rappresentanze sindacali di base sono **contrarie ai processi di decentramento** se questi diventano frammentazione della gestione di questioni su cui la centralità è l'unico modo per garantire l'equità. Le Rappresentanze sindacali di base sono contrarie al decentramento dei catasti, perché ha tutte le caratteristiche di **incertezza e iniquità** che da anni denunciavamo.

Detto questo, come dicevamo anche nell'articolo precedente, non disdegniamo di entrare nel merito delle questioni, per riuscire ad ottenere, se non riuscissimo a cogliere l'obiettivo politico/sindacale auspicato, che è quello di evitare il decentramento delle questioni catastali, quantomeno a limitarne il più possibile i danni, per i colleghi e per i cittadini.

Se manteniamo forte la nostra opposizione alle norme che hanno creato la situazione attuale, non è nella stupida convinzione, che qualcuno ci attribuisce, che i sindacati possano cambiare le leggi, ma nella certezza che nel ruolo dei sindacati debba esserci anche quello di giudicare le leggi, e se le ritenessero sbagliate di creare movimenti di opinione che condizionino i parlamentari a modificarle. Rinunciare a questo passaggio e limitarsi a gestire le leggi sbagliate è una scelta suicida. Accogliamo quindi con piacere che la CISL, a Firenze, abbia dichiarato che "il decreto legislativo 112/1998 è un errore storico di questo paese". Speriamo che sia conseguente a queste affermazioni. Siamo comunque preoccupati quando sentiamo affermare che il decentramento è cosa giusta, solo che viene gestito male da Tremonti.

Il decentramento è come la bomba atomica. Non si può progettare e costruirla e poi stupirsi quando ci radono al suolo Hiroshima e Nagasaki.

6. Decentramento. Il 17 aprile riunione dell'Osservatorio

L'osservatorio sul decentramento, organismo a cui partecipano anche le RdB, si riunirà il 17 aprile (guarda caso proprio dopo lo sciopero del 16) per rivedere alcuni passaggi della brochure inviata ai Comuni. Ad oggi, infatti, il documento che circola (in cui si invitano i comuni a dire la loro entro il 30 aprile) è illegittimo. Quel testo, nato dopo l'accordo datato 14 gennaio, è sottoscritto a fine gennaio, era la dimostrazione del fallimento del tentativo di affrontare tecnicamente la questione. Allora non avevamo firmato quell'accordo. Oggi, alcuni di coloro che lo avevano firmato, trovando, come prevedibile, le vie politiche chiuse, sono stati obbligati a fare i tecnici, con regole decise da altri, estremamente restrittive. Per questo, pur continuando coerentemente a difendere quell'accordo, si stanno avvedendo che la strada della lotta, della protesta, della modifica delle regole, è l'unica praticabile. **E' chiaro che se il 16 aprile, in occasione dello sciopero, i catasti saranno deserti**, il giorno dopo il peso sindacale al tavolo dell'osservatorio sarà molto più elevato. Poi ognuno si assumerà la responsabilità di usare quel peso come meglio crederà.

7. Demanio Servizi SPA. Un piano di lotta

Abbiamo inserito nel nostro sito lo statuto della Demanio Servizi SpA. Chiunque lo abbia letto ha espresso preoccupazione. La stessa che noi abbiamo espresso fin dalla proposta di cartolarizzazione dei beni demaniali, che, già nel settembre dello scorso anno (Il sacco bucato n.10/2001), noi, e solo noi, avevamo stigmatizzato. Dopo mesi di lotta solitaria, abbiamo obbligato tutte le sigle a prendere atto della situazione (vedi documento sulle convenzioni).

Nel percorso tracciato, ad oggi, non appare alcuna garanzia per il mantenimento del posto pubblico. Per questo proponiamo a lavoratrici e lavoratori un percorso di lotta così sviluppato:

- 1) partecipazione in massa allo sciopero generale del 16 aprile p.v.;
- 2) rifiuto di partecipazione al tempo prolungato, che ci viene pagato con i nostri soldi, e serve solo per accelerare i tempi di dismissione;
- 3) richiesta individuale all'amministrazione di passaggio ad altra agenzia (dogane o entrate);
- 4) richiesta collettiva (attraverso firme raccolte in tutti gli uffici) di riunificazione all'Agenzia del Territorio;
- 5) costruzione di un assemblea nazionale di lavoratrici e lavoratori del demanio;
- 6) costruzione di uno sciopero nazionale dei dipendenti del demanio.

Chiediamo, innanzitutto, ai nostri delegati e, comunque, a tutti i nostri colleghi, cosa pensano di questa proposta.

8. Entrate. Call center. Un passo avanti ma solo a chiacchiere e con oltre due anni di ritardo.

E' stato sottoscritto, non dalle RdB, l'11 aprile, un protocollo di intesa, che, naturalmente potrete trovare sul nostro sito internet, sui Call Center. Vogliamo innanzitutto rilevare che la struttura formale del Protocollo di Intesa ricalca un modello che l'amministrazione ci sta proponendo ormai su tutti i tavoli. 1) Annotazione delle perplessità del sindacato; 2) risposta dell'amministrazione; 3) punti su cui si concorda, che potrebbero o meno essere esaustivi delle perplessità di cui sopra; 4) sui punti controversi, non c'è scritto ma è implicito, le parti riassumono la propria autonoma determinazione. Si tratta di una variazione di metodo su cui, qualora venisse confermata, ci ri-

serviamo un'ulteriore riflessione. La prima impressione è di trovarci di fronte ad un dialogo, ad una concertazione al ribasso.

I punti di convergenza elencati nel protocollo di Intesa sono i seguenti: "

➤ che i Centri di assistenza telefonica dipendono dalle rispettive Direzioni regionali ed operano sotto il coordinamento della Direzione Centrale Gestione Tributi.

➤ che i Centri hanno un organico di 90 unità, cui va aggiunta una quota del 10%-13% destinata alle attività di Direzione e Segreteria, eccetto quello di Salerno, per il quale è previsto un organico a regime di 200 unità.

L'Agenzia si impegna, inoltre, ad assegnare i carichi di lavoro il più possibile omogenei rispetto alla presenza di personale, prevedendo un momento di monitoraggio congiunto che possa permettere di valutare tali assegnazioni e comunque intervenire in tempi rapidi, sia rispetto ai picchi di telefonate sia alle assegnazioni di bacini territoriali di competenza conseguenti ai nuovi centri in attivazione o da attivare.

➤ che le professionalità necessarie al miglior funzionamento dei Centri sono ascrivibili prevalentemente all'area C ed all'area B.

A tal fine, e pur in un quadro di riferimento più generale, teso a ricollocare in prospettiva il personale dell'Agenzia in posizioni economiche più rispondenti ai bisogni ed alle nuove attività dell'Agenzia, utilizzando gli strumenti contrattuali, tra cui primariamente il 1° CCNL delle Agenzie fiscali, si concorda sulla necessità di proseguire da subito il confronto già attivato sulle procedure concorsuali integrative a quelle già bandite ai sensi del CCNI dell'ex Ministero delle Finanze per i passaggi entro e tra le aree, per giungere nei tempi più brevi ad un nuovo accordo che permetta l'emanazione di nuove procedure.

Tali procedure, aperte a tutto il personale dell'Agenzia, dovranno prevedere un adeguato riconoscimento alle attività svolte nei Centri di assistenza telefonica.

➤ che gli addetti sono suddivisi in team di 8, 10 persone, coordinate da un capo team, che a sostituzione di quanto previsto nella preintesa del 6 marzo 2000, verrà individuato sulla base dei criteri di cui all'articolo 18, commi 1 e 2, del CCNL, valutando in particolare la capacità di gestione dei gruppi di lavoro.

➤ che l'orario di servizio dei Centri di assistenza telefonica è 8-18 dal lunedì al venerdì, e 8-14 il sabato, con possibilità di estensione del servizio alle ore 20 per particolari esigenze, temporalmente limitate, previa informazione alle OO.SS.

➤ che l'orario di apertura al pubblico è 9-17 dal lunedì al venerdì e 9-13 il sabato. All'interno dell'orario di servizio, per ogni singolo Centro, la negoziazione decentrata di posto di lavoro stabilirà l'articolazione dell'orario di lavoro secondo quanto previsto dal CCNL, previo riconoscimento, ove il servizio si articola per turni, delle remunerazioni previste al tal fine dalle norme pattizie.

➤ che sulla parte relativa alle indennità economiche, le parti concordano di riprendere con immediatezza le trattative per l'individuazione delle indennità da corrispondere con le risorse del FUA 2001, nel cui ambito si impegnano sin d'ora a confermare le specificità e le professionalità del personale dei Centri di assistenza telefonica, con le loro articolazioni interne.

➤ che per quanto concerne le attività formative, vi sia un adeguato rafforzamento dei pacchetti formativi che si concretizzerà in uno specifico corso di formazione, suddiviso in tre aree:

a) giuridico tributaria (competenze legate al contenuto tecnico

professionale proprio del ruolo del consulente telefonico: conoscenze delle norme e della modulistica; autotutela; sanzioni);

- b) tecnica (capacità legate all'uso della strumentazione informatica e delle procedure di supporto all'attività di consulenza telefonica);
- c) relazionale (modalità di approccio con il contribuente e – per i *team leader* - gestione dei gruppi di lavoro).

L'attività di formazione durerà 30 giorni lavorativi, di cui almeno 15 nella fase di avvio.

Sarà verificato il grado di formazione con ulteriori corsi di approfondimento, che dovranno garantire il continuo e costante aggiornamento degli addetti.

Tale formazione sarà inserita all'interno della formazione dell'Agenzia per il 2002, le cui linee generali saranno oggetto di breve, come già previsto, di negoziazione con le OO.SS.

➤ Le parti concordano inoltre di fare salve, per i centri di assistenza telefonici da attivare, le specifiche previsioni dell'Accordo del 6 marzo 2000 e gli accordi nazionali sottoscritti in occasione delle trattative per la ricollocazione del personale dei Centri di Servizio e della ricollocazione in particolare del personale del Centro di Servizio di Salerno.

A tale proposito si chiarisce che il personale del Centro di Servizio di Salerno che non abbia espresso la volontà di essere assegnato al call center o che non superi le procedure selettive, automaticamente venga assegnato alla sezione contact center, in ossequio al principio del mantenimento della sede di lavoro, e di prevedere invece per quanto riguarda le procedure di selezione ed assegnazione del personale a regime ai centri di assistenza telefonici già attivati, in luogo delle attuali procedure selettive, la definizione da parte dell'Agenzia e previa confronto con le OO.SS. nazionali, criteri più snelli diretti ad accertare le capacità professionali del personale che chiede di essere assegnato ai centri di assistenza telefonica;

➤ Per quanto concerne la problematica relativa all'imminente scadenza (maggio-giugno 2002) del periodo minimo di permanenza degli addetti nei Centri di risposta telefonica si conviene di attivare congiuntamente un monitoraggio per verificare l'entità del numero di addetti interessati a rientrare negli Uffici di appartenenza o che intendono avvalersi delle procedure di mobilità volontaria, lasciando alla contrattazione decentrata di livello regionale la definizione dei tempi e delle modalità degli eventuali avvicendamenti."

Qualcosa comincia a muoversi. Le RdB, però, non possono che prendere atto dell'arretratezza di quanto contenuto in questo Protocollo di Intesa, che, nei suoi passaggi positivi, pare ricalcare le motivazioni per cui noi, nel febbraio 2000, non avevamo voluto firmare il primo accordo sui Call Center.

Lasciamo ad ognuno la valutazione dell'impatto che tale accordo potrà avere sulle singole realtà e, rimandiamo ad altro momento, l'analisi delle singole parti.

Il motivo principale della nostra mancata adesione è che, ancora una volta, si mettono insieme dei pezzetti senza alcuna chiarezza del quadro d'insieme. E' come costruire un puzzle senza avere di fronte l'immagine a cui si vuole giungere. I veri nodi della questione - **carichi di lavoro e riconoscimento delle nuove professionalità lavorative ed economiche** - non vengono affrontati. Anzi, si lascia intuire - ma è stato detto esplicitamente - che per gli addetti al call center si pensa ad una soluzione come quella adottata per gli addetti alla lettura ottica. Ovvero, nel caso in cui verranno varate - in un futuro non definito - nuove procedure passaggi tra aree e nelle aree, si

terrà conto del lavoro svolto, introducendo un punteggio supplementare per tali addetti.

E' una soluzione, che, nonostante fossimo stati gli unici a sviluppare una battaglia assieme agli addetti alla lettura ottica, vi ricordiamo, non avevamo sottoscritto, motivando tale rifiuto con una duplice considerazione:

- 1) le **professionalità** e le **specializzazioni** devono essere un attributo dei soggetti che le hanno. Per questo vanno riconosciute fino in fondo, non solo economicamente. La procedura attuata per gli addetti alla lettura ottica, non li ha collocati in un nuovo profilo professionale, che pur esisteva, ma si è limitata a dargli un punteggio per accedere a profili professionali, di fatto, inesistenti.
- 2) L'assenza di un serio ragionamento sull'individuazione di profili, fa sì che tutta l'operazione si riduca ad un semplice passaggio di livello economico, rispetto al quale attribuire un punteggio di eccellenza ad alcuni soggetti, è atto di **discriminazione** nei confronti di tutti gli altri dipendenti che, pur se in maniera diversa, hanno comunque ricoperto incarichi di responsabilità ben maggiore di quelli per cui vengono retribuiti.

Fuori da questi ragionamenti, ogni percorso è un palliativo, utile più a **mettere i lavoratori uno contro l'altro** che a trovare vere soluzioni complessive.

9. Entrate. Mobilità incentivata. Soluzioni diverse a problemi diversi

Abbiamo visto sull'ultimo numero il rifiuto della nostra delegazione della **Lombardia** a sottoscrivere l'accordo della mobilità incentivata. Nelle **Marche**, invece, la delegazione RdB è riuscita ad ottenere, coerentemente con quanto affermato in solitudine per mesi, il rientro di personale che forzatamente era stato inviato da Pesaro ad Urbino, e da Ancona a Fabriano, per la costituzione degli Uffici Unici. La capacità dei delegati locali ha fatto sì che si riuscissero ad ottenere risultati di tutela. Una vittoria locale che non spazza però via le nubi che si addensano sulla procedura. Ad esempio, anche nell'accordo di Ancona si fa riferimento a percentuali di carenza degli uffici. Ci chiediamo: su quali piante organiche? Tornando alla **Lombardia**, invece, la capacità della delegazione RdB, che si trovava ad operare in condizioni completamente diverse, è stata quella di sottolineare che l'Amministrazione aveva proceduto nel tempo – senza alcun criterio che non fosse la propria discrezionalità - a spostamenti del personale verso altri uffici ed amministrazioni, negando trasferimenti, o addirittura l'applicazione della legge 104, ad altri colleghi, adducendo a motivazione la carenza di organico degli uffici di appartenenza. Non si poteva far finta di nulla e non chiedere conto di questo nel momento in cui venivano individuati gli uffici carenti e quelli per cui finanziare la mobilità incentivata. In mancanza di chiarezza a monte, di regole certe e verificabili sulla mobilità (su richiesta o per esigenze di servizio) del personale, ogni accordo sulla mobilità incentivata diviene un momento di verifica. Se nelle Marche la verifica può aver risolto alcune situazioni su cui noi da tempo puntiamo l'indice, in Lombardia, pare, che da questa verifica emergano scelte unilaterali dell'amministrazione che oggi vuole coprire con i soldi di tutti: la parte del FUA destinata alla mobilità volontaria. In Lombardia, Agenzia e altri sindacati, con motivazioni diverse – speriamo - hanno deciso di isolare, con la richiesta di tavoli separati, la nostra delegazione. Noi andremo nei posti di lavoro per spiegare la nostra posizione e chiedere a lavoratrici e lavoratori di appoggiarci in questa battaglia di giustizia sottoscrivendo in massa una richiesta di revisione dell'accordo.